



COMUNE DI STIO

Provincia di Salerno

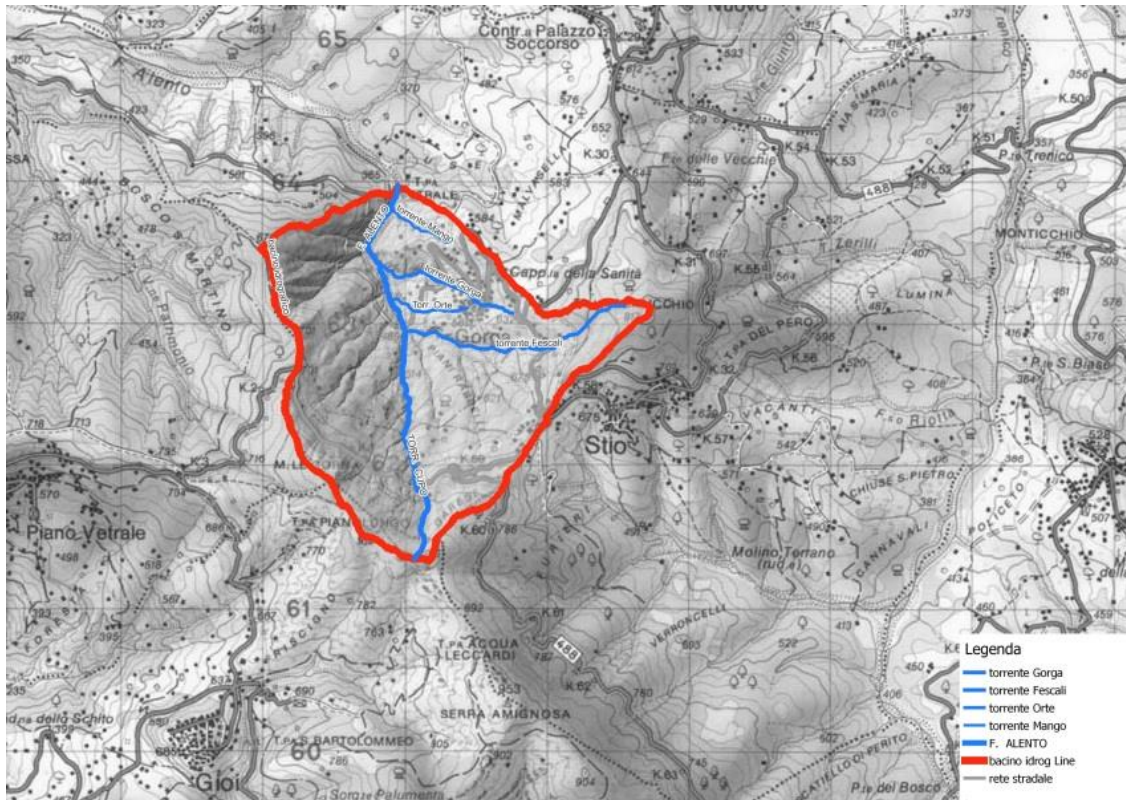
MESSA IN SICUREZZA DELL'ABITATO DI GORGA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO

PROGETTO ESECUTIVO

Data: Ottobre 2023	Elabor.	Verif.	Approv.
Riferimenti:	Distinta materiale n°		
Progettisti RTP: Ing. Maria Rosaria Reielli (Capogruppo) Ing. Pasquale Trotta Arch. Leopoldo Lillo Geom. Gennaro Infante Geol. Luigi Lillo	ATTIVITA' DI SUPPORTO SCIENTIFICO CUGRI-CONSORZIO INTER-UNIVERSITARIO PER LA PREVENZIONE E PREVISIONE GRANDI RISCHI UNIVERSITA' DI SALERNO Direttore Prof. Domenico Guida		
Committente: Amministrazione Comunale di Stio	Scala:	Foglio di	
Tavola: Relazione Archeologica	Disegno n :		1.8
Documenti di proprietà Comune di Stio	Diritti tutelati a termine di legge		

Valutazione Preventiva di Impatto Archeologico

RELAZIONE ARCHEOLOGICA



“Lavori di messa in sicurezza abitato di Gorga dal rischio idrogeologico”

Comune di Stio (SA)

Committente



Comune di Stio (SA)
Via Libertà, 20 - 84075 Stio (SA)

Data di consegna

27/12/2021

Archeologo incaricato

DOTT.SSA FILOMENA PAPALETTO

ARCHEOLOGA I FASCIA
P. IVA 05907050651

Iscritta dal 30/05/2019 (n. 4084) nell'elenco degli
OPERATORI ABILITATI DELLA DIREZIONE GENERALE
DEI BENI CULTURALI del Ministero dei Beni Culturali,
in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito
ALL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA.

Contatti

Email: filomenapapaleo@gmail.com

PEC: filomena.papaleo@pec.it – cell: 340/9411294

Indice

PREMESSA.....	3
1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E METODOLOGIA D'INDAGINE	5
1.1 Descrizione sintetica del progetto	5
1.2. Metodologia d'indagine.....	5
1.3 Documentazione fotografica delle attività di survey	12
1.4 Schede delle aree ricognite.....	23
2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DELL'AREA.....	36
2.1. Analisi geologica di massima dell'area	36
2.2. Analisi archeologica	39
2.3. Bibliografia di riferimento	43
2.4. Indice topografico.....	45
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	49
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	52
5. MODALITÀ DI CONSEGNA	54
ELENCO ALLEGATI.....	55
1. Allegato 1 – Tavola dei gradi di Potenziale Archeologico	55
2. Allegato 2 – Tavola dei gradi di Potenziale Archeologico: Legenda	55
ELENCO ELABORATI GRAFICI	58
Tav. 1 –Inquadramento dell'area d'intervento su Ortofoto. Scala 1:10.000.....	59
Tav. 2 – Inquadramento dell'area d'intervento su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:10.000.....	60
Tav. 3 – Carta della visibilità e della ricognizione su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:1.000.....	61
Tav. 4 - Carta del potenziale archeologico su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:1.000.....	62
Tav. 5 - Carta delle presenze archeologiche su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:25.000.....	63

PREMESSA

La valutazione di impatto archeologico (VIArch) è inserita, dal punto di vista normativo, nella più ampia produzione giuridica in materia di valutazione ambientale, con particolare riferimento alla legislazione riguardante i beni ambientali e culturali (Codice Urbani e seguenti). Essa viene introdotta dall'art. 28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 ed è disciplinata dalla L. 109/2005, confluita, successivamente, nel D.Lgs. 163/2006 (Codice dei contratti pubblici). Per quanto riguarda le modalità di attuazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, esse sono disciplinate dal D.Lgs. n. 50/2016 e dalla circolare n. 1 del 20.01.2016, emessa dalla ex Direzione Generale Archeologia, le cui funzioni sono ora confluite nella Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio.

La valutazione di impatto archeologico viene intesa come un procedimento di verifica preventiva, volto ad individuare le trasformazioni che un determinato intervento umano potrebbe causare sulla componente archeologica dell'area di riferimento. Nonostante tale verifica ricopra un importante ruolo dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si sostanzia come un'attività di tipo previsionale.

L'analisi archeologica è stata effettuata secondo le modalità stabilite in ambito normativo, ovvero attraverso la consultazione del materiale bibliografico e archivistico, edito e inedito, disponibile presso gli archivi della Soprintendenza e presso le biblioteche universitarie, e delle relazioni tecnico-scientifiche relative ad eventuali scavi effettuati in precedenza nell'area di riferimento. Sono stati, inoltre, consultati gli archivi topografici, cartografici e quelli delle aree sottoposte a tutela.

Lo studio aerofotointerpretativo, eseguito in ambito geoarcheologico a supporto della valutazione archeologica, non ha permesso di individuare, all'interno del territorio in oggetto, alcuna anomalia nel tessuto territoriale, e non ha, pertanto, dato luogo a esiti di particolare interesse.

Il principale metodo d'indagine archeologica utilizzato è stato la ricognizione di superficie o *survey*, basato sull'osservazione - diretta e sistematica - sul campo, volta all'individuazione di eventuali testimonianze archeologiche, costituite sia da tracce di strutture antiche, sia da manufatti e/o frammenti di materiali archeologici più o meno sporadici.

Al fine di poter fornire una valutazione corretta ed esaustiva del rischio archeologico dell'area ricadente all'interno del progetto relativo ai *Lavori di messa in sicurezza abitato di Gorga dal rischio idrogeologico* previsti nel Comune di Stio (SA) (Fig. 1) è stato necessario analizzare il territorio nel suo complesso, utilizzando, in base alla natura del terreno e dell'intervento, un buffer di ricognizione di c.a. m 150, e un buffer bibliografico di c.a. 5 km.

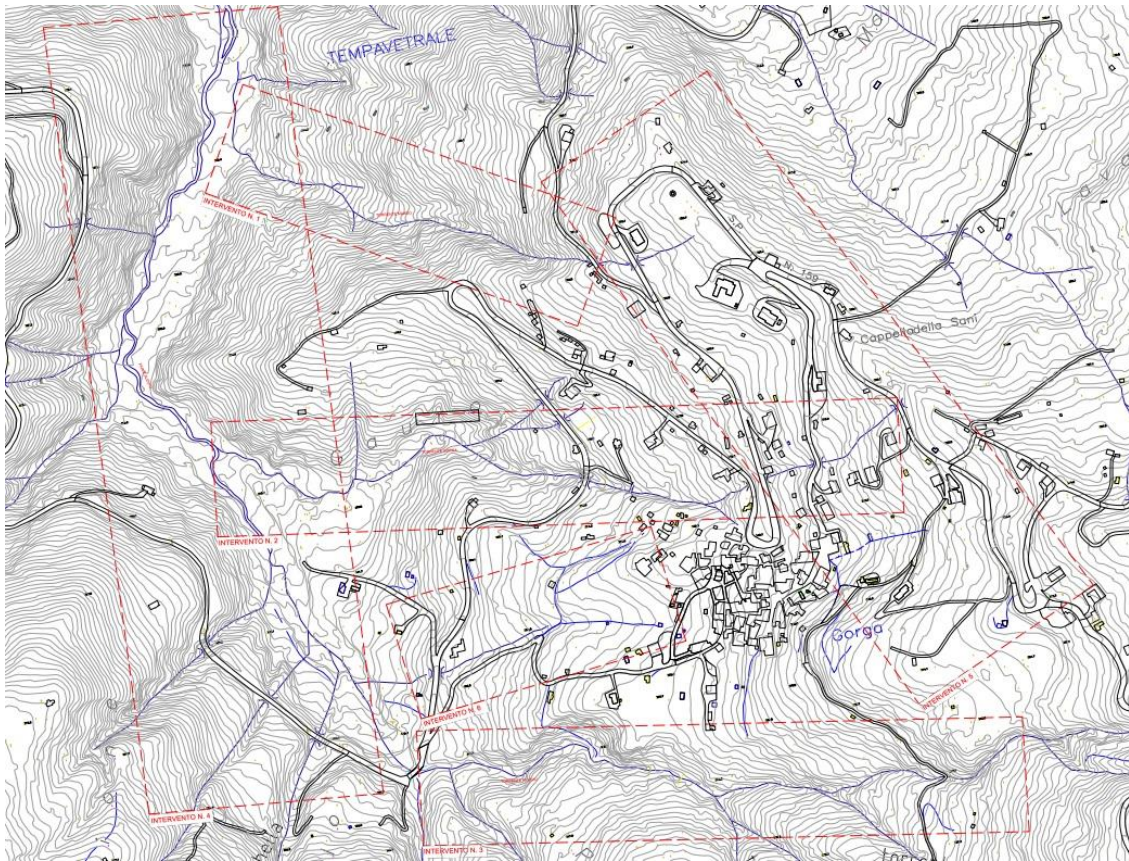


Figura 1 – Stio (SA). Frazione Gorga. Inquadramento delle aree interessate dagli interventi di messa in sicurezza.

Il progetto inerente i lavori di messa in sicurezza interessa la frazione di Gorga nel comune di Stio e in particolare le aste torrentizie del Fiume Alento e dei suoi affluenti (Torrenti Mango, Gorga e Fescali).

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E METODOLOGIA D'INDAGINE

1.1 Descrizione sintetica del progetto

Il progetto è ubicato nella frazione Gorga del comune di Stio (SA) e interessa parte del bacino idrografico del Fiume Alento e le aste torrentizie dei torrenti Gorga, Mango e Fescali. I *lavori di messa in sicurezza abitata di Gorga dal rischio idrogeologico* sono localizzati in sei aree di intervento, poste in parte lungo la SP 159a e nell'area abitata di Gorga, in parte lungo le aste torrentizie che ricadono in questa frazione. Gli interventi previsti per ciascuna area, di tipo puntuale, consistono in opere di difesa e protezione spondale quali briglie, gabbionate ecc. Le modalità esecutive che rivestono interesse per la valutazione dell'impatto archeologico riguardano, pertanto, le attività di movimentazione terra necessarie per la realizzazione delle opere idrauliche, stimando una profondità massima variabile tra i 3 e i 4 m. Per ulteriori dettagli circa il posizionamento e la tipologia delle opere si rimanda alle planimetrie di progetto allegate alla presenza dalla committenza.

1.2 Metodologia d'indagine

L'oggetto della presente relazione è l'individuazione delle emergenze archeologiche presenti all'interno dell'area interessata dagli interventi sopra esposti. Lo studio di tale individuazione è stato articolato in più fasi, basate sulla raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, sulla lettura geomorfologica del territorio e sulla fotointerpretazione della cartografia storica e moderna, sulle attività di ricognizione di superficie e sulla relazione finale (VIArch) e redazione di schede UT (Unità Topografiche) assegnate a ciascuna unità di ricognizione, individuata sulla base della geomorfologia e del tipo di utilizzo del suolo, nonché dell'uniformità di visibilità anche in assenza di rinvenimenti archeologici.

Fase 1 – Raccolta dati bibliografici e d'archivio

La fase preliminare di raccolta dei dati di archivio e bibliografici si è basata sull'individuazione delle pubblicazioni e di eventuali altre informazioni relative alle evidenze archeologiche già note per il territorio

oggetto dell'indagine. Sono stati consultati i Piani Urbanistici Comunali di Stio, elaborato nel 2019, e di Gioi, elaborato nel 2017, rientrante nel buffer bibliografico e delle fonti considerato.

Fase 2 – Aerofotointerpretazione e analisi toponomastica

La lettura geomorfologica è stata effettuata utilizzando tavolette IGM, in modo da evidenziare eventuali anomalie.



Figura 2 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea.

È stata utilizzata cartografia con scale differenti (1:10.000; 1:25.000; 1:50.000), mentre le carte prodotte hanno come base topografica attuale lo stralcio aereofotogrammetrico 1:5000 della Regione Campania, la cartografia IGM e le relative ortofoto, in scala sempre 1:5000, reperibili su Google Earth e Google Maps, databili tra i 2019 e il 2020. La scelta di questo specifico formato è stata dettata dalla necessità di utilizzare una scala metrica che permettesse la definizione nel dettaglio delle diverse particelle di terreno. Per la lettura aerotopografica, alla base cartografica sopraindicata è stata sovrapposta la cartografica di progetto, di modo da individuare l'area in base a coordinate note.

Il confronto è stato, inoltre, effettuato con le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012 disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>), in modo tale da poter verificare se le anomalie riscontrate fossero riferibili alla presenza di evidenze archeologiche o ad azioni antropiche di

età contemporanea e moderna. La foto interpretazione da cartografia storica e moderna ha, quindi, permesso di cogliere il corso dei cambiamenti geomorfologici dell'area in oggetto e di individuare l'eventuale presenza di aree interessanti per eventuali attività demiche in antico. L'analisi fotointerpretativa è stata svolta limitatamente all'area interessata dalle lavorazioni, in base al buffer utilizzato durante le ricognizioni (Fig. 2).



Figura 3 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Dettaglio dell'area Nord.



Figura 4 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Dettaglio dell'area nordorientale.



Figura 5 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Frazione di Gorga.



Figura 6 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Porzione meridionale della frazione di Gorga.



Figura 7 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Area occidentale.

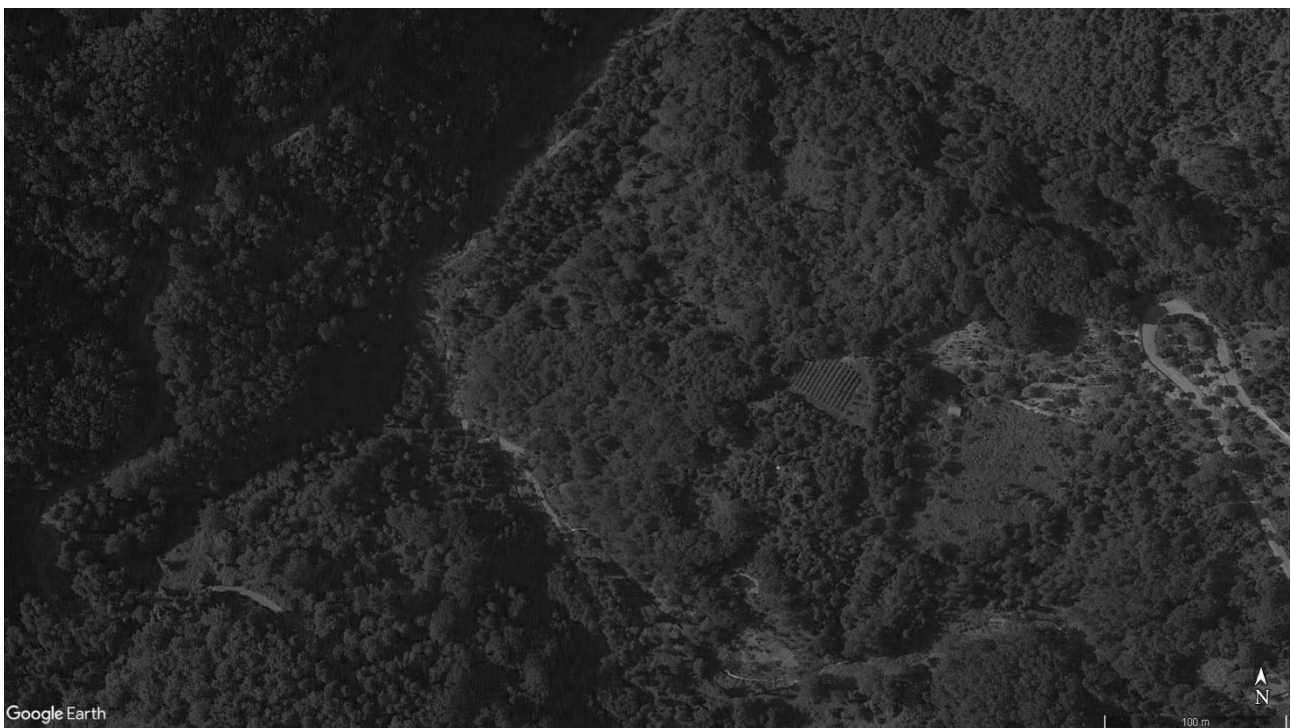


Figura 8 - Il territorio oggetto dell'intervento da foto aerea. Area nordoccidentale.

All'interno dell'area di buffer di ricognizione considerato in un raggio c.a. 150 m, stabilito sulla base delle aree d'intervento, si segnala, oltre all'agglomerato urbano della frazione Gorga, la sporadica presenza di

aree coltivate e, soprattutto, la presenza di aree boschive, che caratterizzano le immediate prossimità dell'area d'intervento e la porzione meridionale e quella nord-orientale del buffer di *survey* considerato.

La fotolettura ha avuto esito negativo e non ha permesso di riscontrare anomalie significative, indice di una frequentazione e/o occupazione del territorio di tipo archeologico. L'area di intervento, infatti, come si evince dalle immagini di dettaglio ivi riportate (Figg. 3-8), si localizza all'interno di un'area particolarmente interessata da modifiche di natura antropica recenti, e, nella fattispecie, dallo sfruttamento agricolo del suolo e da una densa urbanizzazione, oltre che dalla presenza di specie arboree, che costituiscono le aree boschive, che non permette di evidenziare eventuali anomalie cromatiche (*soilmarks*) o di crescita della vegetazione (*cropmarks*).

Dal punto di vista toponomastico, l'area d'indagine appare caratterizzata dalla preponderanza di agiotoponimi e di toponimi legati alle caratteristiche geomorfologiche del territorio, tra i quali si segnalano i toponimi **Le Chiuse**, **Tempa del Pero** e **Gauro**, quest'ultimo geotoponimo di derivazione greca che ha il senso di canale montano, monte.

Fase 3 – Attività di ricognizione

Dopo le fasi preliminari, determinanti per la programmazione del lavoro sul campo, si è preceduto con le ricognizioni di superficie, fondamentali per l'individuazione di eventuale materiale archeologico sporadico. Una ricognizione sistematica è stata, dunque, effettuata per accertare l'eventuale di testimonianze archeologiche. Il *survey* è stato condotto all'interno di un areale di ricognizione considerato di circa 1,26 km², per un perimetro di circa 4,54 km. La ricognizione, eseguita ove possibile, è stata effettuata in modo da ricoprire strisciate di 1-2 m per ottenere una copertura dell'area quanto più precisa e puntuale possibile. Il *survey* è stato eseguito in data 26-27 Febbraio 2022 in condizioni di meteo coperto. Le aree ricognite, rappresentate per la quasi totalità da aree edificate o da aree boschive, presentavano visibilità piuttosto scarsa.

Le condizioni di visibilità sono state definite in base ai parametri riportati dalla tabella seguente:

Grado visibilità	Percentuale visibilità	Descrizione
Nulla	0%	Aree densamente edificate, strade asfaltate, aree (boschive o incolte) caratterizzate da vegetazione arbustiva molto alta e fitta.
Bassa	25%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-alta e fitta.

Media	50%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione medio-bassa.
Discreta	75%	Aree coltivate o incolte caratterizzate dalla presenza di vegetazione molto bassa e rada.
Ottima	100%	Terreni appena arati o fresata, caratterizzati da assenza di vegetazione in superficie.

Fase 4 – Elaborazione cartografia

La cartografia in appendice è stata prodotta a seguito della trasformazione delle foto aeree dell'area in formato digitale raster. In aggiunta all'ortofoto, è stata, inoltre, utilizzata cartografia IGM 1:25.000. Le carte utilizzate come base sono state, poi, sottoposte a processo di georeferenziazione tramite il programma di grafica vettoriale Arc Gis 10.1 ed il suo applicativo "Georeferenziazione", utilizzando il metodo dei punti omologhi. Tutte le carte prodotte fanno riferimento al sistema di coordinate WGS 84 come da indicazioni ministeriali e delle Soprintendenze per i Beni Archeologici.

1.3 Documentazione fotografica delle attività di survey



*Foto 1. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: E.
(Coordinate: 15.23257,40.32359)*



*Foto 2. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.23206,40.32274)*



*Foto 3. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: S/E.
(Coordinate: 15.23374,40.32248)*



*Foto 4. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: E.
(Coordinate: 15.23286,40.32182)*



*Foto 5. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.23109,40.32099)*



*Foto 6. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.23087,40.31900)*



*Foto 7. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: O.
(Coordinate: 15.23391,40.31651)*



*Foto 8. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: N.
(Coordinate: 15.23253,40.31618)*



*Foto 9. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: E.
(Coordinate: 15.23413,40.31734)*



*Foto 10. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: O.
(Coordinate: 15.23579,40.31795)*



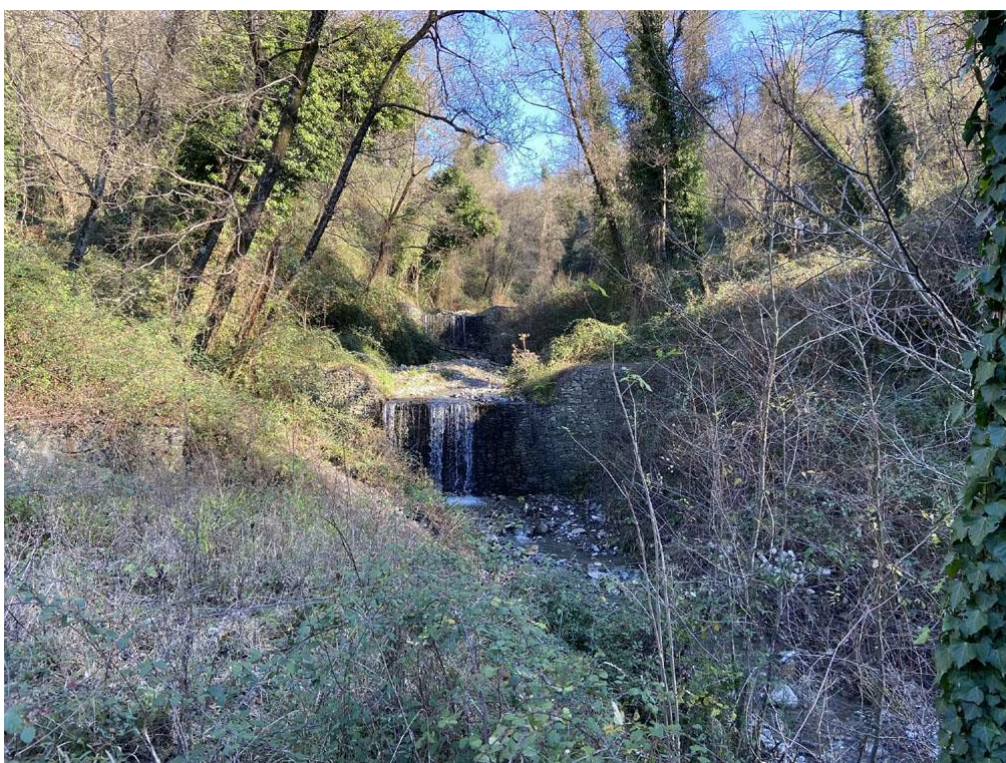
*Foto 11. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: E.
(Coordinate: 15.23269,40.31922)*



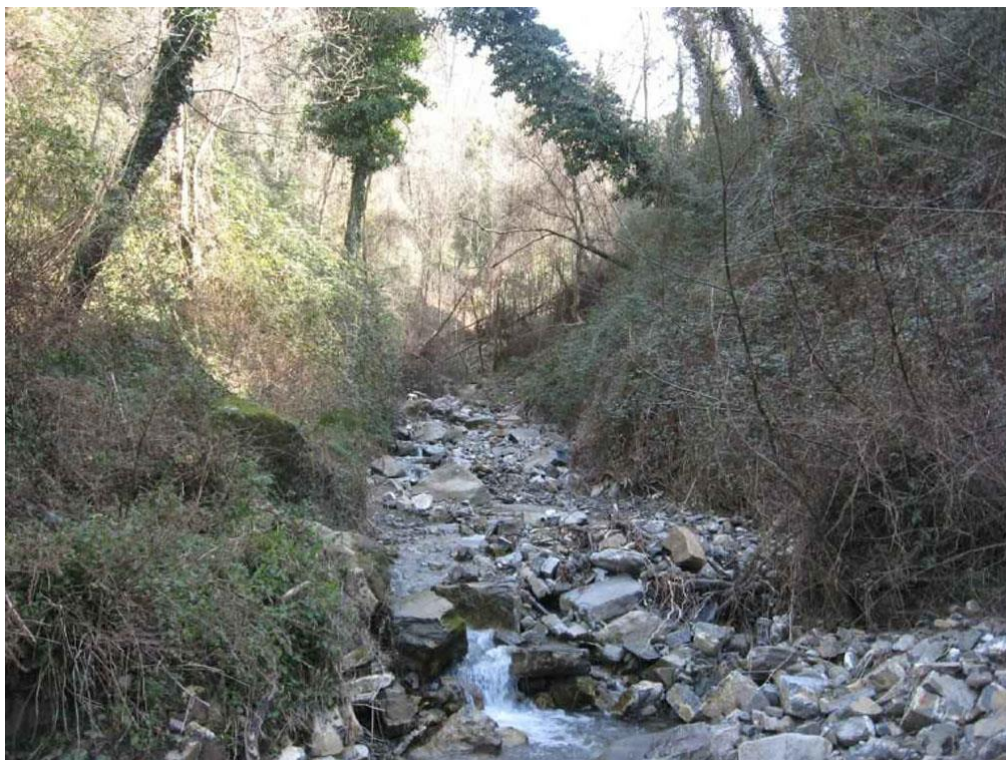
*Foto 12. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: S/E.
(Coordinate: 15.23358,40.31772)*



*Foto 13. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: E.
(Coordinate: 15.23728,40.31468)*



*Foto 14. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: O.
(Coordinate: 15.23861,40.31479)*



*Foto 15. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.24077,40.31441)*



*Foto 16. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: N.
(Coordinate: 15.24027,40.31518)*



*Foto 17. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: N.
(Coordinate: 15.24071,40.31535)*



*Foto 18. Attività di Survey, fraz. Gorga. Stio (SA). Orientamento foto: N/O.
(Coordinate: 15.23994,40.31446)*



*Foto 19. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: O.
(Coordinate: 15.23717,40.31690)*



*Foto 20. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.23966,40.31662)*



*Foto 21. Attività di Survey, fraz. Gorga, Stio (SA). Orientamento foto: S.
(Coordinate: 15.24060,40.31640)*

1.4 Schede delle aree ricognite

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>		<i>Coordinate</i>
1	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)		15.23178,40.32289
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area boschiva		463 m slm	14,890000000000001
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>		<i>Distanza</i>
sistematico	2		2 m
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N e a O con aree esterne al buffer di ricognizione, a S con U.T. 4 - Area boschiva e a E con U.T. 2 - Alveo fluviale (F. Alento). L'U.T. è costituita da un'area boschiva, prospiciente al corso del fiume, caratterizzata dalla presenza di vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del bosco, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione arbustiva alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	Assenti	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
2	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23381,40.32305	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Ansa fluviale		378 m slm	3,9089999999999998
<i>Morfologia attuale</i>			
Collina			
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con aree esterne al buffer di ricognizione, a S con U.T. 4 - Area boschiva, a O con U.T. 1 - Area boschiva, a E con U.T. 3 - Area boschiva. L'U.T. è costituita dall'alveo fluviale del fiume Alento. L'area è caratterizzata da vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del corso d'acqua, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione fluviale alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
3	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23445,40.32126	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area boschiva		445 m slm	23,629999999999999
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a NE con aree esterne al buffer di ricognizione, a N-NO con U.T. 2 - Alveo fluviale (F. Alento), a SO con U.T. 4 - Area boschiva, a E con le UU.TT. 5, 6 (terreni incolti) e 9 (oliveto). L'U.T. è costituita da un'area boschiva, prospiciente al corso del fiume, caratterizzata dalla presenza di vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del bosco, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione arbustiva alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>		<i>Coordinate</i>
4	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)		15.23182,40.31690
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area boschiva		470 m slm	25,190000000000001
<i>Morfologia attuale</i>			
Collina			
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>		<i>Distanza</i>
sistematico	2		2 m
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	09:30
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a S e a O con aree esterne al buffer di ricognizione, a N con le UU. TT. 1 e 2, rispettivamente area boschiva e alveo fluviale, a O con le UU.TT. 3, 9 e 12, costituite da aree boschive (3 e 12) e da un oliveto. L'U.T. è costituita da un'area boschiva, prospiciente al corso del fiume, caratterizzata dalla presenza di vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del bosco, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione arbustiva alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
5	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23707,40.31939	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Terreno incolto		502 m slm	16,879999999999999
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	09:30
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a NO con U.T. 3 - area boschiva, a NE con U.T. 6 - terreno incolto, a S con le UU. TT. 8, 9 e 10, rispettivamente area edificata, oliveto e area orticola. L'U.T. è costituita da un terreno incolto caratterizzata dalla presenza di vegetazione spontanea piuttosto alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del terreno o nelle aree a migliore visibilità, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione spontanea alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	Assenti	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
6	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23958,40.32082	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Terreno incolto		580 m slm	11,949999999999999
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	10:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con aree esterne al buffer di ricognizione, a E con U.T. 7 - area boschiva, a S con le U. T. 8 - area edificata, a O con le UU.TT. 3 e 5, rispettivamente area boschiva e terreno incolto. L'U.T. è costituita da un terreno incolto caratterizzata dalla presenza di vegetazione spontanea piuttosto alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del terreno o nelle aree a migliore visibilità, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione spontanea alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
7	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.24138,40.32118	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area boschiva		572 m slm	9,8460000000000001
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>		<i>Distanza</i>
sistematico	2		2 m
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		26/02/2022	10:30
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N e a E con aree esterne al buffer di ricognizione, a O con U.T. 6 - terreno incolto, a S con le UU.TT. 8 e 13, costituite da area edificata e terreno incolto. L'U.T. è costituita da un'area boschiva caratterizzata dalla presenza di vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del bosco, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione arbustiva alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
8	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.24121,40.31703	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area edificata		560 m slm	13,779999999999999
<i>Morfologia attuale</i>			
Collina			
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con le UU.TT. 5, 6 e 7, costituite da due terreni incolti (5, 6) e un'area boschiva, a E e a SE con U.T. 13 - terreno incolto, a S con U.T. 11 - oliveto; a O con U.T. 10 - area orticola. L'area è occupata da una porzione del centro abitato di Gorga, e, pertanto, costituisce un'area edificata caratterizzata da visibilità nulla.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire l'U.T. in quanto totalmente edificata.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
9	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23630,40.31717	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Oliveto		494 m slm	7,0279999999999996
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
25% - Basso		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con U.T. 5 - terreno incolto, a E con U.T. 10 - area orticola, a S con U.T. 12 - area boschiva e a O con le aree boschive U.T. 3 e U.T. 4. L'U.T. è costituita da un terreno coltivato ad oliveto. La presenza di vegetazione spontanea tra i filari determina un grado di visibilità complessivo basso. Non si rintraccia durante la ricognizione la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
-			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	Assenti	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
10	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23804,40.31662	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area orticola		519 m slm	2,5950000000000002
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	09:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
25% - Basso		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con U.T. 5 - terreno incolto, a E con U.T. 8 - area edificata, a S con U.T. 12 - area boschiva e a O con U.T. 9 - oliveto. L'U.T. è costituita da un terreno adibito a colture orticole. Lo stato di crescita della vegetazione determina un grado di visibilità complessivo basso. Non si rintraccia durante la ricognizione la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
-			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
11	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23984,40.31512	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Oliveto		559 m slm	3,331
<i>Morfologia attuale</i>			
Collina			
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	09:30
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
25% - Basso		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a N con U.T. 8 - area edificata, a E con U.T. 13 - terreno incolto, a S e a O con U.T. 12 - area boschiva. L'U.T. è costituita da un terreno coltivato ad oliveto. La presenza di vegetazione spontanea tra i filari determina un grado di visibilità complessivo basso. Non si rintraccia durante la ricognizione la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
-			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	Assenti	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
12	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.23872,40.31399	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Area boschiva		542 m slm	22,620000000000001
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>		<i>Distanza</i>
sistematico	2		2 m
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	09:30
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a S e a E con aree esterne al buffer di ricognizione, a O con U.T. 4 - area boschiva, a N con le UU.TT. 9, 10, 11 e 13, costituite rispettivamente da due oliveti (U.T. 9 e U.T. 11), un'area orticola (U.T. 10) e un terreno incolto (U.T. 13). L'U.T. è costituita da un'area boschiva caratterizzata dalla presenza di vegetazione alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del bosco, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione arbustiva alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	F. Papaleo

Scheda di Unità Topografica			
<i>N°</i>	<i>Cartografia</i>	<i>Coordinate</i>	
13	IGM Foglio 209 I-NO (GIOI)	15.24365,40.31576	
Localizzazione Geografica			
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Frazione</i>	<i>Località</i>
Salerno	Stio	Gorga	-
<i>Tipo settore</i>		<i>Stato giuridico</i>	
Rurale		Privato	
Dati Ambientali			
<i>Uso del suolo</i>		<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Dimensioni in ha</i>
Terreno incolto		616 m slm	11,789999999999999
		<i>Morfologia attuale</i>	
		Collina	
Metodologia di Ricognizione			
<i>Metodo</i>	<i>N° ricognitori</i>	<i>Distanza</i>	
sistematico	2	2 m	
<i>Condizioni Meteo</i>		<i>Data</i>	<i>Ora</i>
Coperto		27/02/2022	10:00
<i>Grado di visibilità</i>		<i>Potenziale archeologico</i>	
0% - Nullo		Basso	
Osservazioni e Interpretazione			
<i>Descrizione</i>			
L'U.T. confina a a E con aree esterne al buffer di ricognizione, a N con U.T. 7 - area boschiva, a O con le UU.TT. 8 e 11, costituite da area edificata e oliveto, a S con U.T. 12 - area boschiva. L'U.T. è costituita da un terreno incolto caratterizzata dalla presenza di vegetazione spontanea piuttosto alta e fitta che determina un grado di visibilità nullo. Non si segnala, nelle prossimità del terreno o nelle aree a migliore visibilità, la presenza di materiale archeologico.			
<i>Interpretazione</i>			
-			
<i>Osservazioni</i>			
Non è stato possibile ricognire interamente l'U.T. a causa della vegetazione spontanea alta e fitta.			
<i>Bibliografia</i>		<i>Documentazione d'archivio</i>	
-		-	
<i>Schede di segnalazione</i>	<i>Assenti</i>	<i>Compilatore</i>	<i>F. Papaleo</i>

2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO DELL'AREA

2.1. Analisi geologica di massima dell'area

Il territorio comunale di Stio si sviluppa all'interno di un'area in cui vengono a contatto, in un rapporto tettonico, termini ascrivibili alle unità terrigene dell'Appennino meridionale. Questo settore di territorio, così come l'intera area cilentana, è caratterizzata da un motivo strutturale dominante, rappresentato dalla sovrapposizione dei terreni ascrivibili alle varie coltri di ricoprimento che compongono l'Appennino, sui sedimenti della "Piattaforma carbonatica campano-lucana", avvenuto nel Miocene.



Figura 9 – Carta Geologica d'Italia 1:100.000. F. 209 – VALLO DELLA LUCANIA

L'attuale assetto morfologico del territorio comunale di Stio, pertanto, è conseguenza delle fasi tettoniche plio-pleistoceniche, a cui è da collegare il complesso sistema di faglie che hanno contribuito alla formazione di *horst* carbonatici, come il blocco del Monte Cervati, e bassi strutturali, quali le valli

dell'Alento e del Calore, in cui prevalgono termini terrigeni. Dal punto di vista geologico, nel territorio di Stio, affiorano successioni litostratigrafiche differenziate, interamente attribuite dalla cartografia geologica Ufficiale all'Unità del *Flysch* del Cilento (Fig. 9).

Le principali formazioni geologiche riconoscibili nell'area sono:

- **Marne e calcareniti del Torrente Trenico**, costituite da torbiditi marnoso-calcaree e marnoso-arenacee, in strati da medi a molto spessi, tabulari; marne grigie chiare in livelli spessi e argilliti sottilmente laminate, da grigio chiare a scure, raramente rossastre nella parte inferiore; areniti frequentemente carbonati che, grigie, da medie a fini. La formazione è per lo più in affioramento e solo localmente risulta ricoperta da una sottile coltre terrigena limo argillosa con pezzame di marne, ed evidenzia una scarsa resistenza all'erosione e per caratteristiche giaciture e geotecniche costituisce un buon substrato per il piano di posa delle opere di difesa.
- **Coltre detritica di copertura**, posta, come descritto sopra, sulle formazioni marnose e costituite da una coltre detritica superficiale di alterazione, originatasi dalla disgregazione delle rocce sottostanti. Tali depositi detritici sono formati da clasti eterogenei di diverso diametro, immersi in una matrice argillo-limoso non uniformemente distribuiti sui versanti e presentano in alcuni casi spessori superiori al metro.
- **Depositi di fondo alveo recenti**, si tratta di depositi prevalentemente ciottolosi in cui esiste anche una componente limo-sabbiosa che va aumentando con la profondità. Si rinvencono nella parte terminale dei valloni.

Il territorio comunale di Stio, si sviluppa a cavallo dello spartiacque del Fiume Calore e del Fiume Alento. L'abitato di Stio rientra nel bacino idrografico del Calore salernitano, mentre l'abitato di Gorga in quello del Fiume Alento. Quest'ultimo trova origine sulle pendici occidentali del Monte Coma con un ampio ventaglio di testate, le cui aste drenanti si uniscono dando origine al Fiume Alento, a valle dell'abitato di Gorga. Il settore orientale del territorio, idrograficamente, è regolata dal Torrente Trenico affluente in sinistra idrografica del Fiume Calore, il quale lambisce il territorio comunale nella zona settentrionale per un brevissimo tratto. Possiamo distinguere nell'area due complessi idrogeologici principali:

- **Complesso Marnoso-calcareo-arenaceo**, in cui idrogeologico è compresa la Formazione Flyschoidale del "Torrente Trenico", si passa da arenarie a grana fine scarsamente acquifere aventi una modesta permeabilità per porosità e per fessurazione, a termini marnosi praticamente impermeabili.
- **Complesso detritico alluvionale**, da altamente permeabile a mediamente permeabile per porosità in corrispondenza dei livelli di breccia e ghiaia, e mediamente permeabile in

corrispondenza della frazione limo-argillosa, che è generalmente prevalente in termini granulometrici.

2.2. Analisi archeologica

L'area oggetto dei “**Lavori di messa in sicurezza abitato di Gorga dal rischio idrogeologico**” interessa un tratto del fiume Alento e diverse aste torrentizie dei suoi affluenti, ricadendo nella frazione Gorga del Comune di Stio (SA). Il Comune di Stio è inserito all'interno dell'importante comprensorio naturalistico-paesaggistico del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il toponimo Cilento è citato per la prima volta nel X secolo, in un atto di donazione nel *Codex Diplomaticus Cavensis*. L'etimologia del nome sembra indicare l'area delimitata dal fiume Alento da sud a oriente, confine che lo separa dalla valle del Calore¹. Il Cilento in quanto area territoriale nasce alla fine del X secolo intorno ad un nucleo ben definito e confermato dai documenti medievali, rappresentati dal massiccio del Monte Stella e dagli abitati circostanti. Nella prima metà del '700 inglobò il territorio dell'antica diocesi pestana comprendendone uno più vasto che arrivava fino al Sele lungo la costa e verso l'interno fino alle falde degli Alburni. In età napoleonica si ebbe poi la formazione della provincia del Principato Citeriore fino a toccare il Bussento e Sapri lungo la costa e nell'interno la Valle del Tanagro ed il Vallo di Diano.

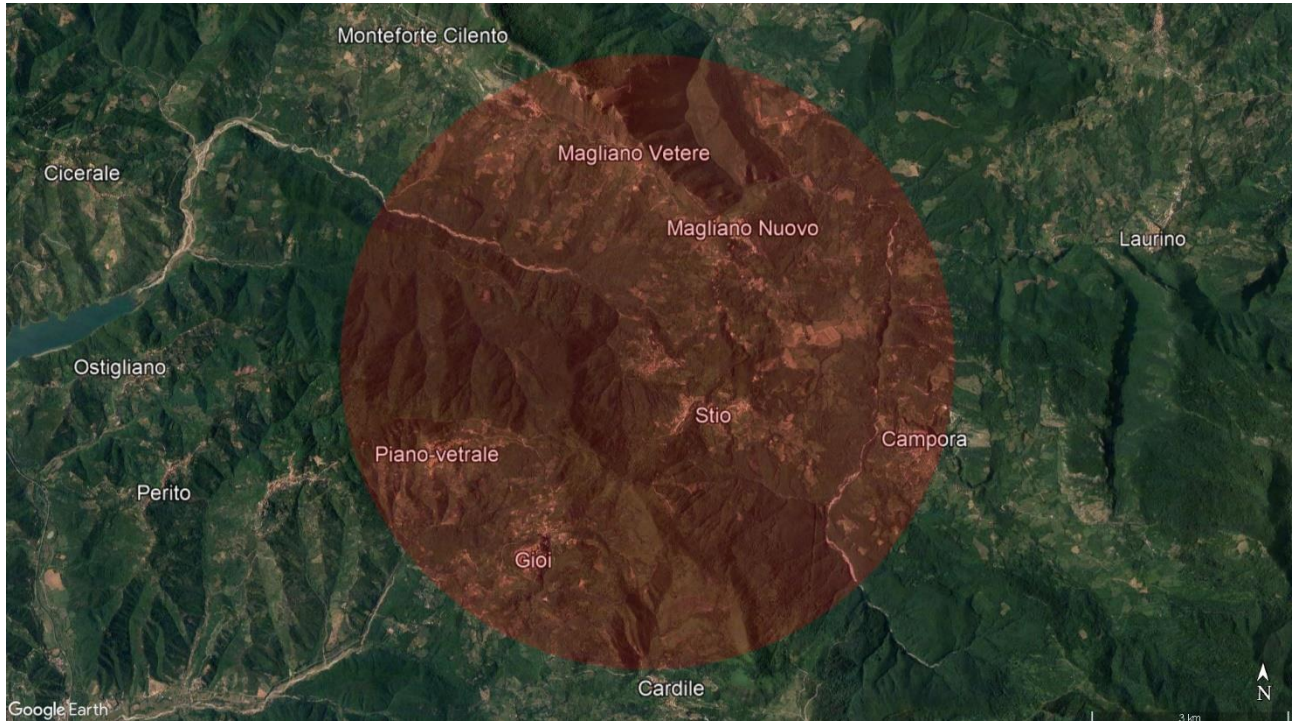


Figura 10 – Areale di buffer bibliografico e delle fonti considerato.

¹ GRECO 1992a, p. 9.

Dal punto di vista storico-archeologico, l'area rientrava nella Regio III, *Brutti et Lucania*, della divisione augustea dell'Italia compresa tra la colonia di Paestum ed il *municipium* di Velia. Nell'ordinamento amministrativo diocleziano entrò a far parte della Decima regio, retta da un *corrector* nei limiti della cosiddetta *chora* eleate, rientrando, quindi, nel territorio di pertinenza della colonia focese di Elea, i cui resti si individuano nell'attuale territorio comunale di Ascea. Il buffer utilizzato per l'analisi bibliografica e delle fonti disponibili è di c.a. 5 km e comprende i territori comunali di Magliano Vetere (SA), Gioi (SA), Campora (SA) e Orria (SA).

Dal punto di vista toponomastico, l'etimologia di Stio è, tuttora, incerta. Numerose, infatti, sono le ipotesi sull'origine del nome di questo centro dell'entroterra cilentano. Tra le ipotesi più accreditate, alcuni storici concordano sulla derivazione di Stio dal latino *ostium*, ingresso, ad indicare il luogo d'accesso allo Stato di Magliano, uno dei cinque stati della Normanna baronia di Novi², mentre, secondo altri Stio deriverebbe da *aestivus*, con riferimento all'attività della transumanza³ o dal termine *hostilius*, con riferimento alle capacità di resistere al nemico. Per quanto concerne, invece, l'origine del toponimo Gorga, principale frazione di Stio e area d'intervento, il termine, costituito da un idronomo, deriverebbe dal latino *gurgēs*, gorgo, vortice, indicando un'area ricca di acque sorgive.

Sebbene le fonti storiche, la nascita del borgo di Stio sarebbe avvenuta intorno all'XI secolo d.C., tuttavia le prime tracce di occupazione umana all'interno di quest'area risalgono all'età pre-protostorica, mentre numerose sono le tracce lasciate in questo territorio dalla dominazione lucana dell'area.

In località **Chiusa della Mammolesa**, a Nord rispetto al centro abitato di Stio, verso il confine con il territorio comunale di Magliano Vetere (SA), ricerche archeologiche nella seconda metà del secolo scorso hanno portato al rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale leggermente sopraelevato rispetto all'attuale letto del fiume Calore. L'impianto della necropoli, databile al IV secolo a.C., aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico, come testimonia il rinvenimento di ceramica ed industria litica su selce ed ossidiana riconducibile alla *facies* Diana e all'età neolitica⁴ (**SITO 5**).

In località **Piano Rosario** sono stati, invece, rinvenuti fortuitamente durante lavori di movimento terra i resti di un altro nucleo necropolare, costituito da tombe lucane e vasellame fittile di uso comune (**SITO 1**), pertinenti ad un sito di età ellenistico-lucano riconoscibile a breve distanza, in località **Tempa Casalicchio**, dove da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre

² GALZERANO 1987; COLICIGNO 1997, p. 11.

³ EBNER 1975, p. 657.

⁴ MARZOCHELLA 1980, p. 392.

squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alento, in collegamento visivo con Moio della Civitella⁵ (**SITO 2**).

Presso **Piano del Rosario**, inoltre, durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica⁶ (**SITO 3**).

Al confine con il territorio comunale di Campora, infine, in località **Ponte Trenico** si segnala lungo il rinvenimento lungo il terrazzo fluviale di frammenti di ceramica di età storica e di impasto, questi ultimi databili al Neolitico, *facies* di Diana, ed all'Eneolitico⁷ (**SITO 4**).

All'interno dell'area di buffer bibliografico e delle fonti di 5 km considerato rientrano, parzialmente, i territori comunali di Magliano Vetere, Campora, Orria e Gioi. Allo stato attuale delle ricerche non si segnala la presenza di evidenze archeologiche, nelle porzioni di territorio rientranti nel buffer di 5 km considerato, per i comuni di Campora e Orria.

Per quanto riguarda Magliano Vetere, invece, da questo territorio provengono importantissime evidenze archeologiche derivanti da ricerche legate alla transumanza e alla viabilità arcaica che hanno portato all'individuazione di tracce di frequentazione di età storica e protostorica.

Nel dettaglio, in località **Santa Lucia/Rupa Rossa**, nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1990 e il 1991, sono stati raccolti, lungo il pendio SO della rupe, frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica. La tradizione orale, inoltre, riporta la presenza, nel pianoro ai piedi della rupe, di sepolture alla cappuccina, rinvenute durante lavori agricoli. Si segnala, inoltre, la presenza di una grotta di modeste dimensioni, cui si accede attraverso la Cappella di Santa Lucia edificata nel XVIII secolo, in cui sono presenti tracce di affreschi di carattere religioso che forniscono indicazioni su una continuità di frequentazione dell'area dall'età del Bronzo sino al Medioevo⁸ (**SITO 7**).

Lungo la dorsale interna che collegava Magliano Vetere a Felitto, nell'odierna **Via Calore** presso la frazione di Magliano Nuovo, è situato il cosiddetto "Ponte di Magliano Nuovo", uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trova lungo il tratto del fiume Calore. Il ponte di Magliano presenta profilo asimmetrico, con schiena d'asino molto accentuata e tre arcate di differenti dimensioni, tra le quali spicca, per estensione, quella centrale. Gli archi terminali delle volte sono costruiti con conci di pietra disposti in

⁵ BIANCO 2008a, p. 98.

⁶ Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987; l'area è sottoposta a vincolo archeologico (prot. n. 19131/109D del 26/11/1987).

⁷ BIANCO 2008a.

⁸ GRECO 1992b, pp. 86-89.

maniera ordinata e ben ammassati tra loro, i paramenti sono costituiti da blocchi in pietra calcarea locale di forma irregolare, disposti alternativamente in base alle dimensioni, di modo da ottenere una muratura compatta e priva di vuoti. I piloni sono innestati direttamente sull'alveo fluviale e si caratterizzano, rispetto alla ghiera dell'arco, per lo spessore più consistente e la tessitura muraria meno accurata. Dal punto di vista cronologico, può essere datato tra il VI e l'XI secolo d.C.⁹ (**SITO 6**).

Il territorio di Gioi, allo stato attuale delle ricerche, non risulta essere stato interessato da interventi sistematici di scavo archeologico, tuttavia si segnala la presenza di aree di interesse archeologico nelle località **Sterza** e **Acqua re Vito**, interessate da rinvenimenti fortuiti. Presso i depositi del Museo Archeologico di Paestum, infatti, si segnala la presenza di materiale ceramico a vernice nera, databile tra il IV e il III secolo a.C., proveniente da un punto imprecisato di località Sterza (**SITO 9**), mentre nella limitrofa località Acqua re Vito è stata individuata una necropoli emergente dal piano di campagna, costituita da tombe a cassa databili fra il periodo lucano e l'età romana¹⁰ (**SITO 10**). Nel centro storico di Gioi, infine, in **Piazza Castello**, si segnalano i ruderi del Castello di Gioi, il cui impianto risale al XII secolo¹¹ (**SITO 8**).

⁹ Per ulteriori informazioni sulla storia e le evidenze archeologiche di età medievale nell'areale di riferimento si rimanda a EBNER 1982 e CANTALUPO 1983.

¹⁰ BIANCO 2008b.

¹¹ BIANCO 2007; BIANCO 2015.

2.3. Bibliografia di riferimento

- BIANCO E. 2007, *L'incastellamento medioevale nel Cilento interno: il caso del Castello di Gioi (XII – XVI sec.)*. Prime indagini, in *Annali dell'Osservatorio "Laboratorio Terzo Mondo"*, Università di Salerno, Dipartimento di Studi sull'Ambiente e Territorio, Anno III, Napoli, pp. 72-101.
- BIANCO E. 2008a, *L'incastellamento medioevale nel Cilento interno: il borgo murato di Stio (XI-XVI)*. Prime indagini, in «*Annali Storici di Principato Citra*», a. VI, V. 2, Tomo 2, Acciaroli, pp. 96-108.
- BIANCO E. 2008b, *Verso una Carta Archeologica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: il Comune di Gioi. Primi risultati*, in «*Annali Storici di Principato Citra*», Anno VI N. 1, pp. 42-54.
- BIANCO E. 2015, *Prime considerazioni sull'origine e l'evoluzione del castello ioe, in Cilento*, in «*Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio*», XLII, Firenze, pp. 310-328.
- CANTALUPO P. 1983, *Ricerche di archeologia medioevale nel Cilento*, in BSSPC I/2, Salerno, pp. 125-127.
- CANTALUPO P., LA GRECA A. (a cura di) 1989, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli.
- COLICIGNO G. 1997, *Stio casale università comune, 1000 anni di storia dello "Stato di Magliano" e casali*, Agropoli.
- EBNER P. 1973, *Storia di un Feudo del Mezzogiorno. La Baronìa di Novi*, Roma.
- EBNER P. 1979, *Economia e Società nel Cilento Medioevale*, Roma.
- EBNER P. 1982, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma.
- GALZERANO G. 1987, *La valle dell'Alento, paesi, frazioni e uomini*, Casalvelino Scalo (SA).
- GRECO E. 1979, *Ricerche sulla chora poseidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a. C.*, in "Dialoghi di Archeologia", I, 2, pp. 7-26.
- GRECO E., GRECO PONTRANDOLFO A. 1981, *L'agropicentino e la Lucania occidentale*, in *Società romana* I, pp. 137-149.
- GRECO G. 1992a, *Archeologia e territorio: il Cilento storico*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 9-38.
- GRECO G. 1992b, *Catalogo dei siti*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 39-90.
- GRECO G., VECCHIO L. (a cura di) 1992, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento.

JOHANNOWSKY W. 1984, *Risultati e problemi della ricerca archeologica nel Salernitano*, in RSS a. 1, n. 1, giugno 1984, Salerno, pp. 53-61.

MAFFETTONE R. 1992, *Il territorio di Elea. Nuovi dati su insediamenti e viabilità*, in GRECO G., VECCHIO L. (a cura di), *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento, pp. 167-182.

MARZOCHELLA A. 1980, *Laurino (loc. San Giovanni)*, in RSP XXXV, n. 1-2, Firenze, pp. 391-393.

2.4. Indice topografico

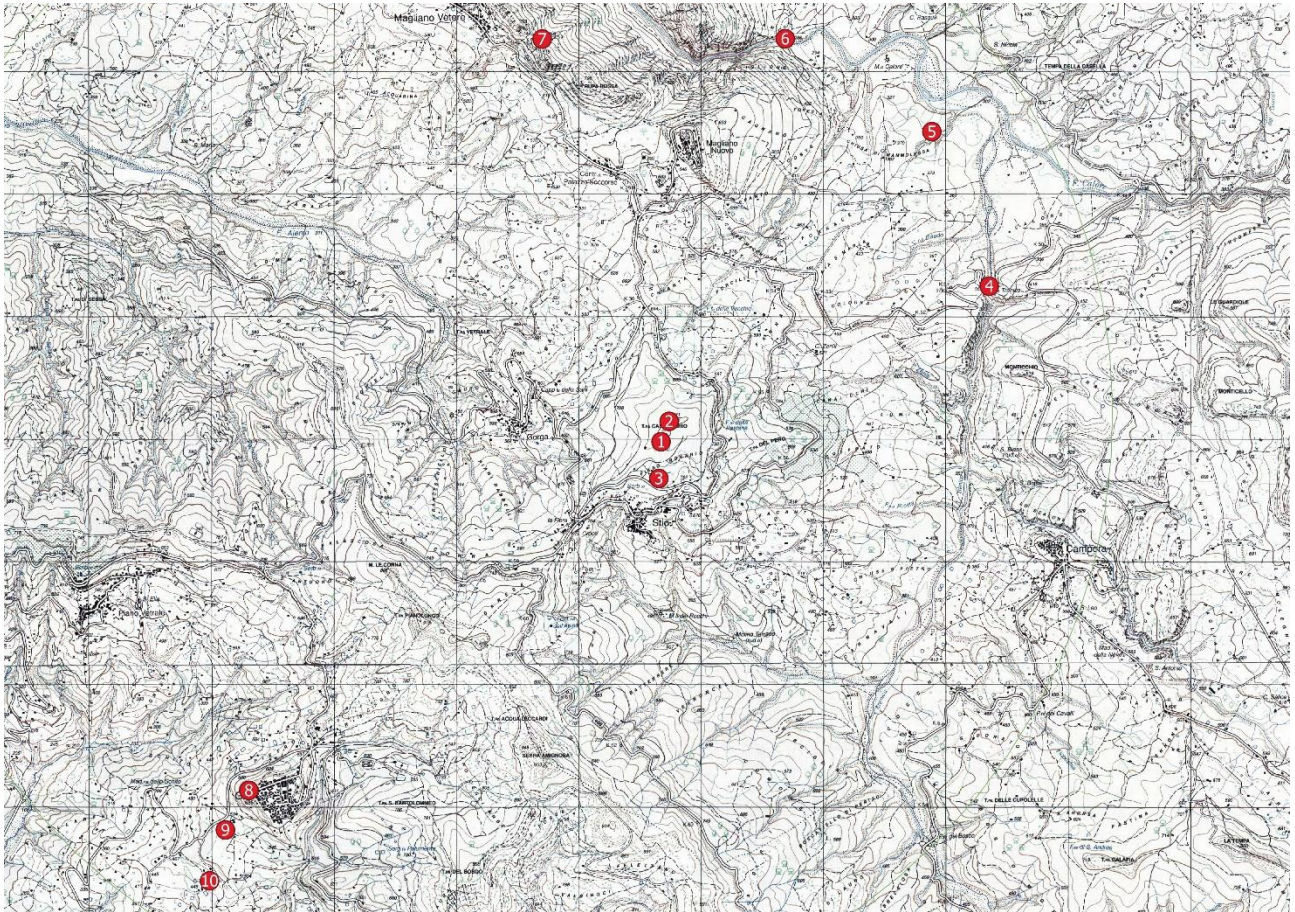


Figura 11 - Posizionamento dei siti noti su cartografia IGM f. 209 I-NO (GIOI)

1. Necropoli/Area ad uso funerario– Piano del Rosario, Stio (SA)

Distanza dall'intervento: 1,11 km a E dall'intervento

Descrizione: In località Piano Rosario sono stati rinvenuti fortuitamente durante lavori di movimento terra i resti di un nucleo necropolare, costituito da tombe lucane e vasellame fittile di uso comune, pertinenti ad un sito di età ellenistico-lucano riconoscibile a breve distanza.

Cronologia: età ellenistico-lucana

Bibliografia: BIANCO 2008a

Vincoli: -

2. Insediamento – Tempa Casalicchio, Stio (SA)

Distanza dall'intervento: 1,14 km a E dall'intervento

Descrizione: In località Tempa Casalicchio, da una nota dell'Ufficio Scavi di Velia si evidenzia la presenza di grosse pietre squadrate riferibili ad un insediamento difensivo a controllo delle valli del Calore e dell'Alento, in collegamento visivo con Moio della Civitella.

Cronologia: età ellenistico-lucana

Bibliografia: BIANCO 2008a

Vincoli: -

3. Impianto produttivo – Piano del Rosario/Immobile, Stio (SA)

Distanza dall'intervento: 1,15 km a E dall'intervento

Descrizione: Presso Piano del Rosario, durante lavori per l'ampliamento del campo sportivo sono stati rinvenuti cospicui resti di argilla concotta, laterizi e frammenti ceramici a vernice nera ed acromi che fanno pensare alla presenza di una fornace di età ellenistica.

Cronologia: età ellenistica

Bibliografia: *Archivio Soprintendenza Salerno, s.v. Stio, prot. n. 10078/109D del 25/06/1987 e n. 777 del 07/09/1987*

Vincoli: Vincolo archeologico (prot. n. 19131/109D del 26/11/1987)

4. Area di materiale mobile– Ponte Trenico, Stio (SA)

Distanza dall'intervento: 3,98 km a NE dall'intervento

Descrizione: Al confine con il territorio comunale di Campora, in località Ponte Trenico si segnala lungo il rinvenimento lungo il terrazzo fluviale di frammenti di ceramica di età storica e di impasto, questi ultimi databili al Neolitico, facies di Diana, ed all'Eneolitico.

Cronologia: Neolitico - età storica

Bibliografia: BIANCO 2008a

Vincoli: -

5. Necropoli/Area ad uso funerario– Chiusa di Mammoles, Stio (SA)

Distanza dall'intervento: 4,07 km a NE dall'intervento

Descrizione: In località Chiusa della Mammoles, a Nord rispetto al centro abitato di Stio, verso il confine con il territorio comunale di Magliano Vetere (SA), ricerche archeologiche nella seconda metà

del secolo scorso hanno portato al rinvenimento di un'area necropolare localizzata su di un terrazzo fluviale leggermente sopraelevato rispetto all'attuale letto del fiume Calore. L'impianto della necropoli, databile al IV secolo a.C., aveva sconvolto e obliterato un probabile insediamento pre-protostorico, come testimonia il rinvenimento di ceramica ed industria litica su selce ed ossidiana riconducibile alla facies Diana e all'età neolitica.

Cronologia: Neolitico - IV sec. a.C.

Bibliografia: MARZOCHELLA 1980

Vincoli: -

6. Infrastruttura Viaria – Via Calore, Magliano Vetere (SA)

Distanza dall'intervento: 3,79 km a NE dall'intervento

Descrizione: Lungo la dorsale interna che collegava Magliano Vetere a Felitto, nell'odierna Via Calore presso la frazione di Magliano Nuovo, è situato il cosiddetto "Ponte di Magliano Nuovo", uno dei ponti a schiena d'asino di età medievale che si trovano lungo il tratto del fiume Calore. Dal punto di vista cronologico, può essere datato tra il VI e l'XI secolo d.C.

Cronologia: VI-XI sec. d.C.

Bibliografia: EBNER 1982; CANTALUPO 1983

Vincoli: -

7. Area di materiale mobile – Rupa Rossa/Santa Lucia, Magliano Vetere (SA)

Distanza dall'intervento: 3,20 km a N dall'intervento

Descrizione: In località Santa Lucia/Rupa Rossa, nel corso di ricognizioni effettuate tra il 1990 e il 1991, sono stati raccolti, lungo il pendio SO della rupe, frammenti di ceramica di impasto databili al Bronzo finale, frammenti di laterizi e ceramica a vernice nera ed acroma riconducibili all'età ellenistica. La tradizione orale, inoltre, riporta la presenza, nel pianoro ai piedi della rupe, di sepolture alla cappuccina, rinvenute durante lavori agricoli. Si segnala, inoltre, la presenza di una grotta di modeste dimensioni, cui si accede attraverso la Cappella di Santa Lucia edificata nel XVIII secolo, in cui sono presenti tracce di affreschi di carattere religioso che forniscono indicazioni su una continuità di frequentazione dell'area dall'età del Bronzo sino al Medioevo.

Cronologia: età del bronzo-età lucana

Bibliografia: GRECO 1992b

Vincoli: -

8. Struttura fortificata – Piazza Castello, Gioi (SA)

Distanza dall'intervento: 3,73 km a SO dall'intervento

Descrizione: In Piazza Castello, si segnalano i ruderi del Castello di Gioi, il cui impianto risale al XII secolo.

Cronologia: XII sec. d.C.

Bibliografia: BIANCO 2007; BIANCO 2015.

Vincoli: -

9. Area di materiale mobile – Sterza, Gioi (SA)

Distanza dall'intervento: 4,13 km a SO dall'intervento

Descrizione: Presso i depositi del Museo Archeologico di Paestum, si segnala la presenza di materiale ceramico a vernice nera, databile tra il IV e il III secolo a.C., proveniente da un punto imprecisato di località Sterza.

Cronologia: IV-III sec. a.C.

Bibliografia: BIANCO 2008b.

Vincoli: -

10. Necropoli/Area ad uso funerario – Acqua re Vito, Gioi (SA)

Distanza dall'intervento: 4,54 km a SO dall'intervento

Descrizione: In località Acqua re Vito è stata individuata una necropoli emergente dal piano di campagna, costituita da tombe a cassa databili fra il periodo lucano e l'età romana.

Cronologia: IV-III sec. a.C. – età romana

Bibliografia: BIANCO 2008b.

Vincoli: -

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione dei siti in oggetto è stata sviluppata attraverso l'analisi e l'identificazione dei possibili periodi archeologicamente e storicamente rilevanti, riguardanti l'ambito territoriale considerato; una definizione quali/quantitativa della sensibilità del periodo storico; una valutazione del potenziale archeologico e del rischio relativo, intesa come definizione quali/quantitativa del livello di rischio.

Il livello di rischio archeologico viene definito secondo la probabilità che i lavori in oggetto possano generare un impatto negativo sulla presenza di eventuali presenze archeologiche in relazione alle epoche storiche che si possono individuare.

Esso viene determinato in base ad un *range* compreso da 0 a 4, secondo la seguente tabella:

Denominazione del rischio	Valore numerico attribuito	Definizione
Rischio Nullo/Molto Basso	0	zona priva di rinvenimenti archeologici e di tracce antropiche
Rischio Basso	1	zona di rinvenimenti sporadici limitrofa ad area archeologica
Rischio Medio	2	zona di rinvenimenti sporadici contigua ad area archeologica
Rischio Alto	3	zona definibile come area archeologica ma non sottoposta a vincolo
Rischio Elevato	4	zona denominata come area archeologica e sottoposta a vincolo

Il Potenziale Archeologico di una data area viene, pertanto, stimato in base ai seguenti fattori generali:

- 1- presenza di strutture di antica fondazione;
- 2- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali;

- 3- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico-archeologico;
- 4- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area;
- 5- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità
- 6- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi;
- 7- coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento;
- 8- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato;
- 9- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

Esso può, quindi, essere definito come:

A - Alto	1. coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico
	2. adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico
	3. adiacenza con aree che hanno restituito depositi pluristratificati con contesti di particolare interesse
	4. coincidenza con aree non edificate
	5. coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi
	6. probabile presenza di contesti di particolare potenzialità informativa
	7. probabile alta densità nella concentrazione dei ritrovamenti
	8. probabile presenza di depositi pluristratificati
	9. probabile rinvenimento di strutture murarie, amovibili, che potrebbero richiedere interventi di restauro, conservazione e musealizzazione in sito
	10. probabile rinvenimento di tracce e contesti che, se pur facilmente asportabili, richiedono particolare attenzione nella fasi di documentazione archeologica (aree sepolcrali)
B - Medio	1. adiacenza con aree ad alto potenziale
	2. coincidenza con aree in cui si ipotizza la presenza di contesti mobili che richiedono documentazione accurata
	3. coincidenza con assenza di dati noti
	4. coincidenza con aree già parzialmente edificate

	5. presenza o probabile presenza di depositi stratificati con contesti riconducibili a singoli periodi storici
	6. probabile media densità nella concentrazione dei ritrovamenti
	7. rinvenimento o probabile rinvenimento di strutture murarie e non, asportabili dopo idonea documentazione
	8. presenza o probabile presenza di contesti a media potenzialità informativa
C - Basso	1. presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo
	2. coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi
	3. posizione periferica rispetto ad aree ad alto interesse storico-archeologico e ad aree con alta densità di resti archeologici
	4. probabile sporadica densità di concentrazione dei ritrovamenti
	5. depositi facilmente asportabili dopo idonea documentazione.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi archeologica, realizzata su base bibliografica e documentaria, unitamente all'attività di ricognizione archeologica, effettuata sul campo, non hanno permesso di individuare, nell'area interessata, evidenze archeologiche.

Le attività di *survey* effettuate lungo l'area interessata dal progetto dagli “*Interventi di sistemazione idrogeologica dei valloni della Frazione Angellara*” previsti nel comune di Stio (SA) non hanno portato al rilevamento di materiali in dispersione, tuttavia durante le operazioni di movimento terra potrebbero essere intercettate evidenze archeologiche, anche a fronte dell'assenza, ad ora, di ricerche archeologiche sistematiche nell'areale di riferimento.

Ciononostante, si aggiunge, che i siti archeologici più vicini, localizzati tra Piano Rosario e Tempa Casalicchio (Siti 1, 2 e 3) sono posti ad oltre 1 km di distanza dall'area d'intervento.

L'applicazione valutativa del Potenziale Archeologico, nel caso in oggetto, è stata elaborata sulla base della posizione dell'area d'intervento secondo quanto esposto nella Tav. 4 – Carta del Potenziale Archeologico, tenendo presente gli elementi riportati nella Tav. 5 – Carta delle Preesistenze e nell'Indice Topografico. L'area d'intervento rientra interamente all'interno del parametro di **Basso Potenziale** per la posizione periferica delle aree d'intervento rispetto ad aree ad alto interesse storico-archeologico. In base a quanto riportato dalla tavola dei gradi di potenziale archeologico, cui si rimanda di seguito, *il sito si trova in una posizione favorevole ma sono scarsi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici*. Il rischio archeologico complessivo riscontrato va, pertanto, interpretato, anche a fronte della natura dell'intervento, come espressione di un **RISCHIO BASSO**, in quanto il progetto ricade in aree prive di testimonianze antiche e l'area d'intervento non investe aree indiziate archeologicamente o le immediate prossimità delle stesse, **data la distanza delle aree di intervento rispetto alla posizione dei siti noti**. (Vedi *Carta delle preesistenze* e *Indice topografico*). La documentazione degli esiti negativi riscontrati nell'analisi in questione appare, quindi, significativa, consentendo celerità ai lavori, salvo la successiva acquisizione di nuove informazioni o l'emergenza, nel corso dei lavori stessi, di nuovi elementi archeologicamente rilevanti (D. Lgs. 163/06, art. 95, c. 6).

Di seguito (All. 1 e 2) viene riportata la Tavola inerente il rischio archeologico, elaborata secondo le linee guida della circolare n. 1 del 20.01.2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione generale Archeologia (prot. N. DG-AR 410 – Class. 34.01.10/1.2) riguardante la disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse

archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

5. MODALITÀ DI CONSEGNA

La documentazione precedentemente illustrata viene integralmente consegnata al committente Comune di Stio mediante posta elettronica certificata (pec) in formato .pdf e in formato vettoriale (.dwg e .shp) per quanto riguarda il posizionamento delle singole unità topografiche ricognite. Il committente provvederà all'inoltro immediato alla Soprintendenza per le valutazioni necessarie secondo quanto disposto dalla legge.

ELENCO ALLEGATI

- 1. Allegato 1 – Tavola dei gradi di Potenziale Archeologico*
- 2. Allegato 2 – Tavola dei gradi di Potenziale Archeologico: Legenda*

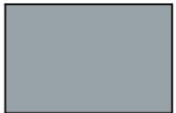






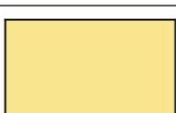



TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO (DA UTILIZZARE PER LA REDAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO)⁸

Scala di valori numerica Scala cronologica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10														
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano quantificare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà un quadro positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediatezza prossima, geol. delle mura, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma dati raccolti non sono sufficienti a definire l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'entità del sito (ad es. dubbi sulla eredità degli stessi), che lasciano intravedere un potenziale di tipo archeologico (geografia, topografia, geomorfologia, notiziario senza la possibilità di insediamento in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote: ricorrenti nel tempo e interpretati come degni di nota (es. solifluk, cropmark, microtopografia). Tracce presenti o anche assenti. Il rinvenimento di materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura eratica. Elementi di superficie raccolti dalle topografie e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffuse/discontinue.	Indiziato da ritrovamenti difficili: Diversi ambiti di ricerca danno esiti positivi. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assai incerta. Le tracce sono state coperte da una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti. In seguito a studi approfonditi è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti. In seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.														
Grado di rischio per il progetto⁹	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio	Rischio medio	Rischio medio-alto	Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	Rischio esplicito														
Impatto accettabile	<p>Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.</p> <p>Medio: il progetto investe l'area indicata o le sue immediate vicinanze.</p> <p>Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette vicinanze).</p>																								
Esito valutazione	NEGATIVO					POSITIVO																			
	<p>La documentazione prodotta è sufficiente per accettare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza indica prescrizione per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.</p>					<p>La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica del sito: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. d). E' auspicabile l'eventuale attivazione delle caratteristiche dei suoli, l'esecuzione di indagini geofisiche, prosopedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.</p>					<p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito, ma non la predetta localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. d). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.</p>					<p>La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica del sito: si richiede quindi l'attivazione delle due fasi previste dall'articolo 96, comma 1. Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione eseguita, auspicabilmente (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.</p>					<p>La documentazione prodotta rende certa l'alta potenzialità archeologica del sito: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: - richiesta di varianti sostanziali con autorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.</p>				

8. Si ricorda che oggetto della valutazione preliminare dell'interesse archeologico sono:
- nelle opere antiche: tutto il progetto;
- nelle opere a rete almeno due livelli di stima;
11) l'opera nel complesso.

21) la particella catastale o il singolo tratto (specificare i criteri nella relazione).
La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie e quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (tipo: alloggi, mobilità e infrastrutture di vario tipo).
Se per il soggetto proposto alla tutela non è corretto parlare di "rischio" ma piuttosto di potenziale impatto, tale parametro è utile allo Studio di Impatto per valutare le modalità di prosecuzione della progettazione.

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO - LEGENDA

Grado di Potenziale	Colore	Opacità	CMYK		Pantone
0 - Nullo		50%	C =	25	PANTONE PROCESS COATED - DS 327 - 3 U
			M =	0	
			Y =	0	
			K =	80	
1 - Improbabile		87	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 325 - 7 C
			M =	3	
			Y =	5	
			K =	15	
2 - Molto basso		90	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	0	
			Y =	25	
			K =	20	
3 - Basso		82	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 3 U
			M =	0	
			Y =	70	
			K =	35	
4 - Controverso		77	C =	60	PANTONE PROCESS COATED - DS 231 - 5 U
			M =	5	
			Y =	5	
			K =	25	
5 - Indiziato		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 143 - 4 U
			M =	75	
			Y =	15	
			K =	15	
6 - Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote		53	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 161 - 1 U
			M =	100	
			Y =	0	
			K =	10	
7 - Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati		50	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 6 - 3 U
			M =	10	
			Y =	100	
			K =	5	
8 - Pluri indiziato		75	C =	0	PANTONE PROCESS COATED - DS 18 - 1 U
			M =	35	
			Y =	100	
			K =	0	
9 - Certo - non delimitato		84	C =	20	PANTONE PROCESS COATED - DS 285 - 8 U
			M =	100	
			Y =	25	
			K =	20	
10 Certo - ben documentato e delimitato		68	C =	40	PANTONE PROCESS COATED - DS 137 - 1 C
			M =	100	
			Y =	60	
			K =	30	

ELENCO ELABORATI GRAFICI

Tav. 1 – Inquadramento dell'area d'intervento su Ortofoto. Scala 1:10.000

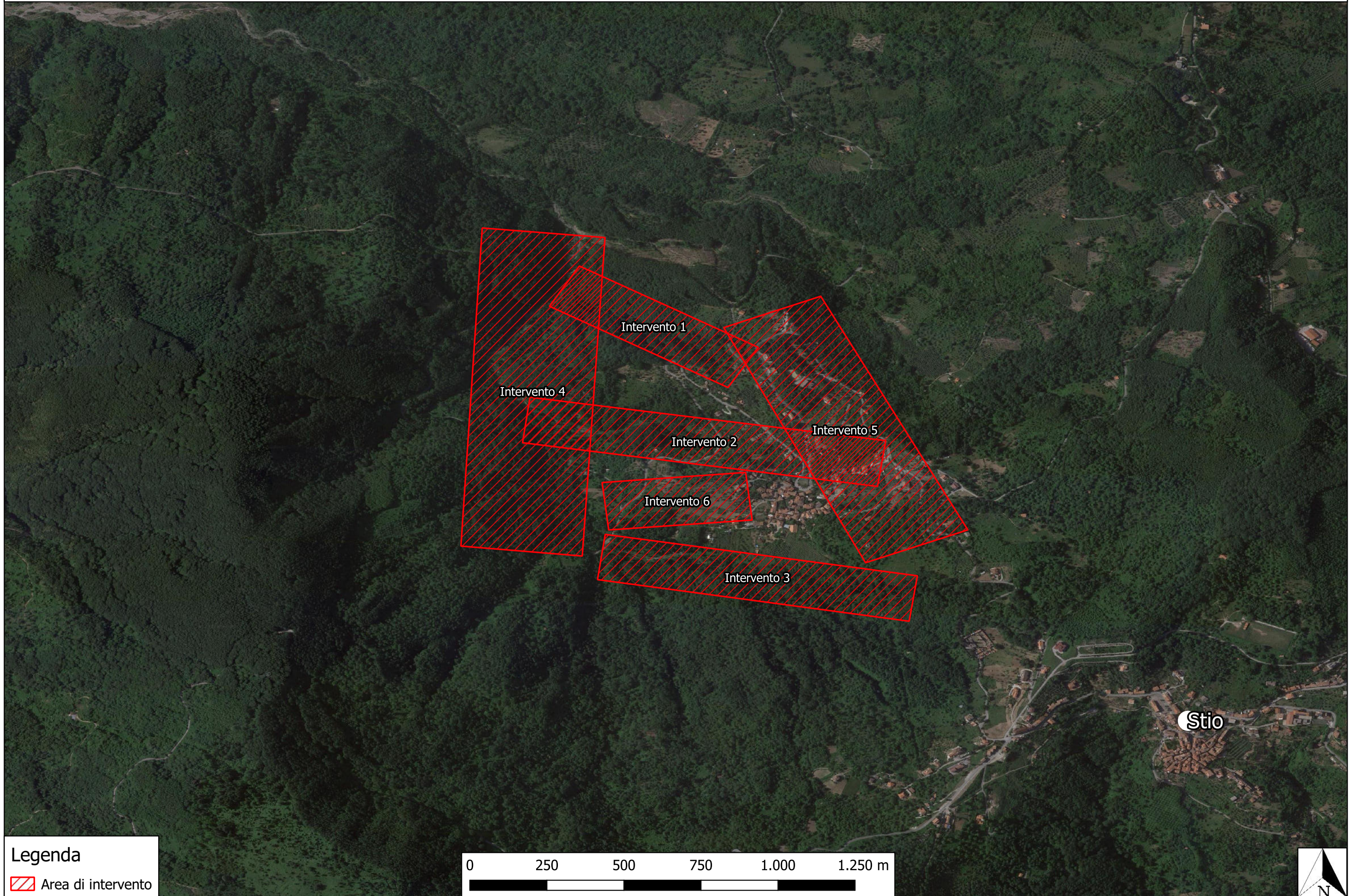
Tav. 2 – Inquadramento dell'area d'intervento su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:10.000.

Tav. 3 – Carta della visibilità e della ricognizione su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:1.000.

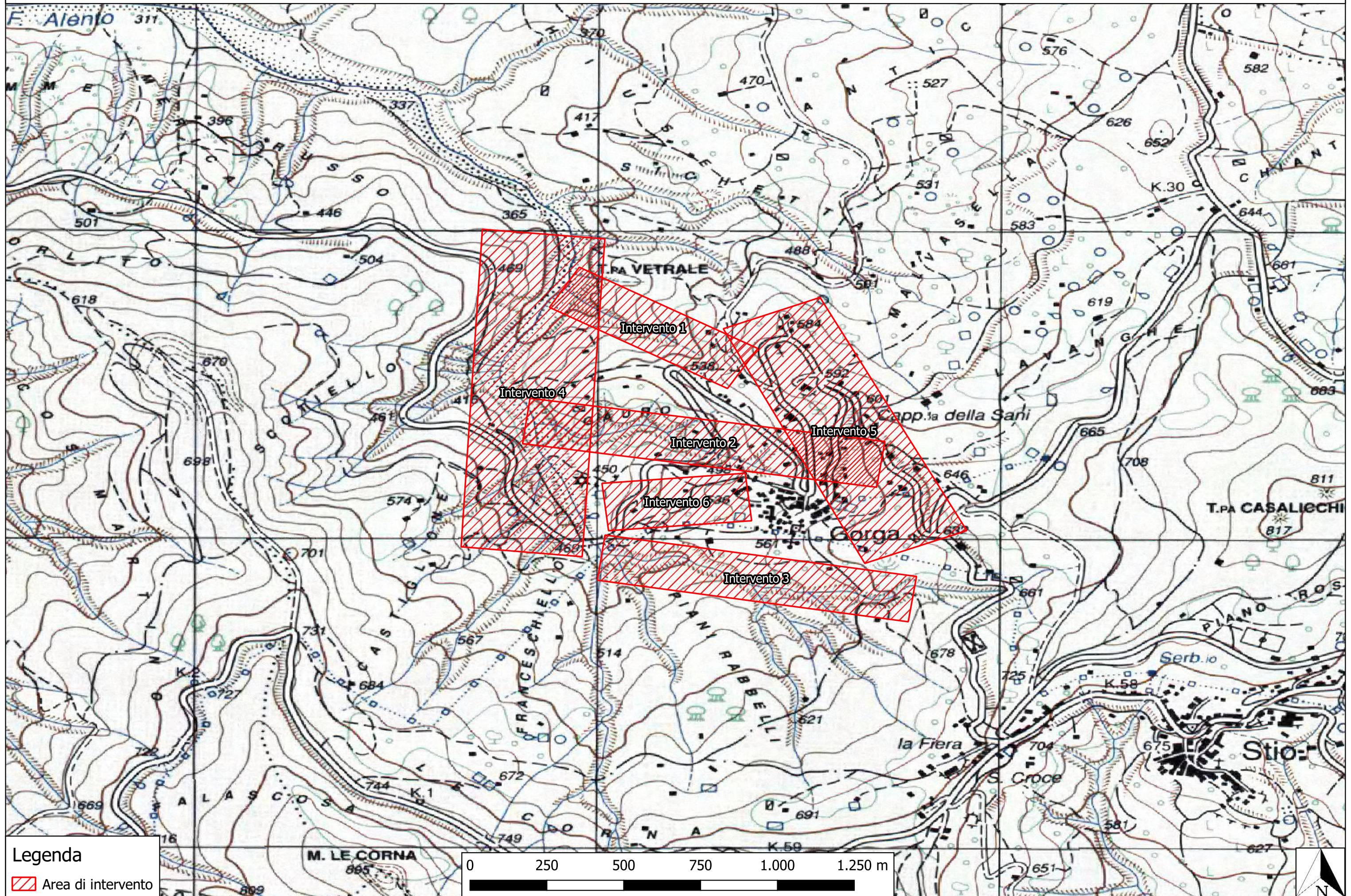
Tav. 4 - Carta del potenziale archeologico su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:1.000.

Tav. 5 - Carta delle presenze archeologiche su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:25.000.

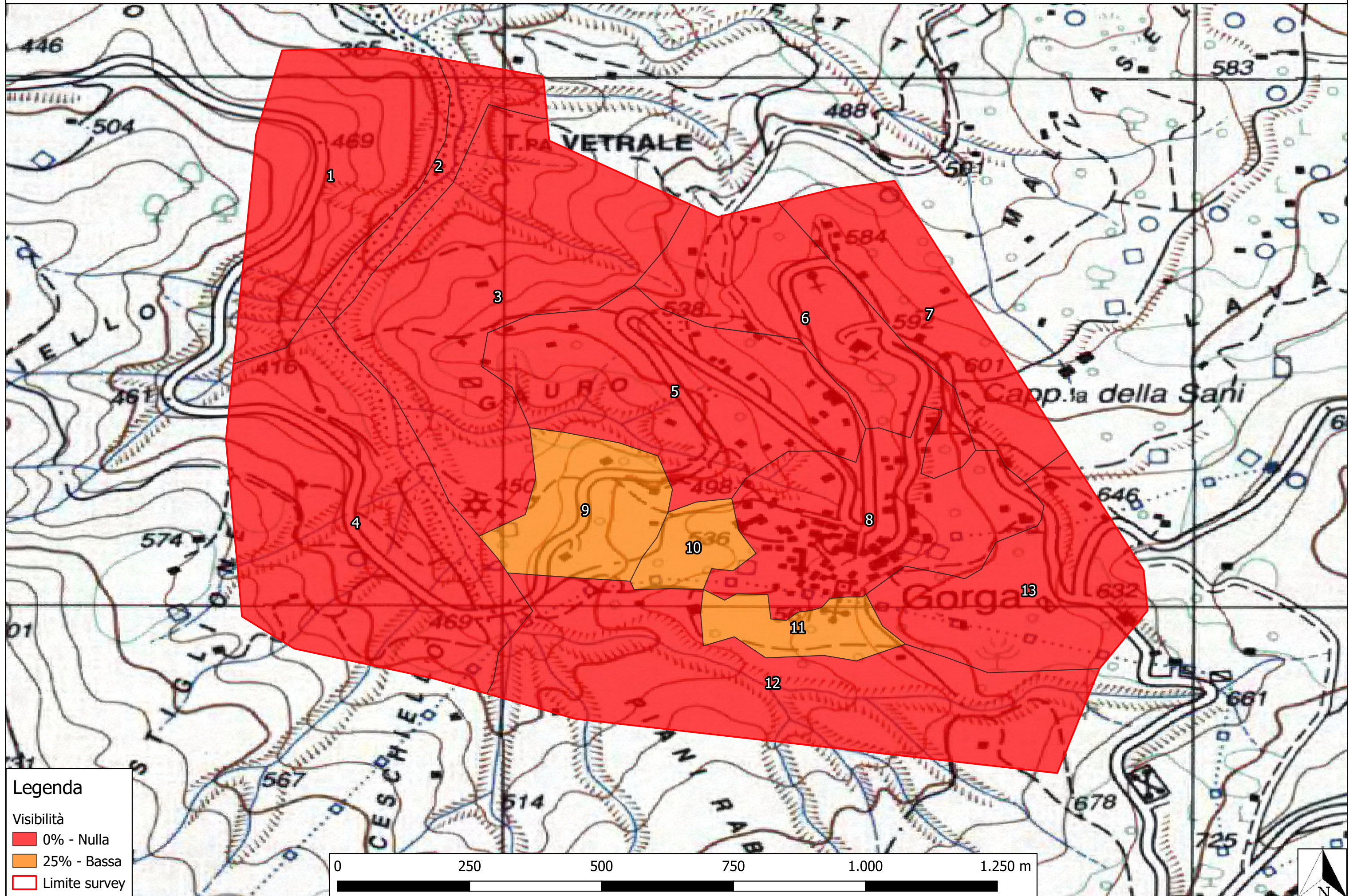
TAV. 1 – Inquadramento dell'area d'intervento su Ortofoto. Scala 1:6.000
VIArch "Messa in sicurezza dell'abitato di Gorga dal rischio idrogeologico"



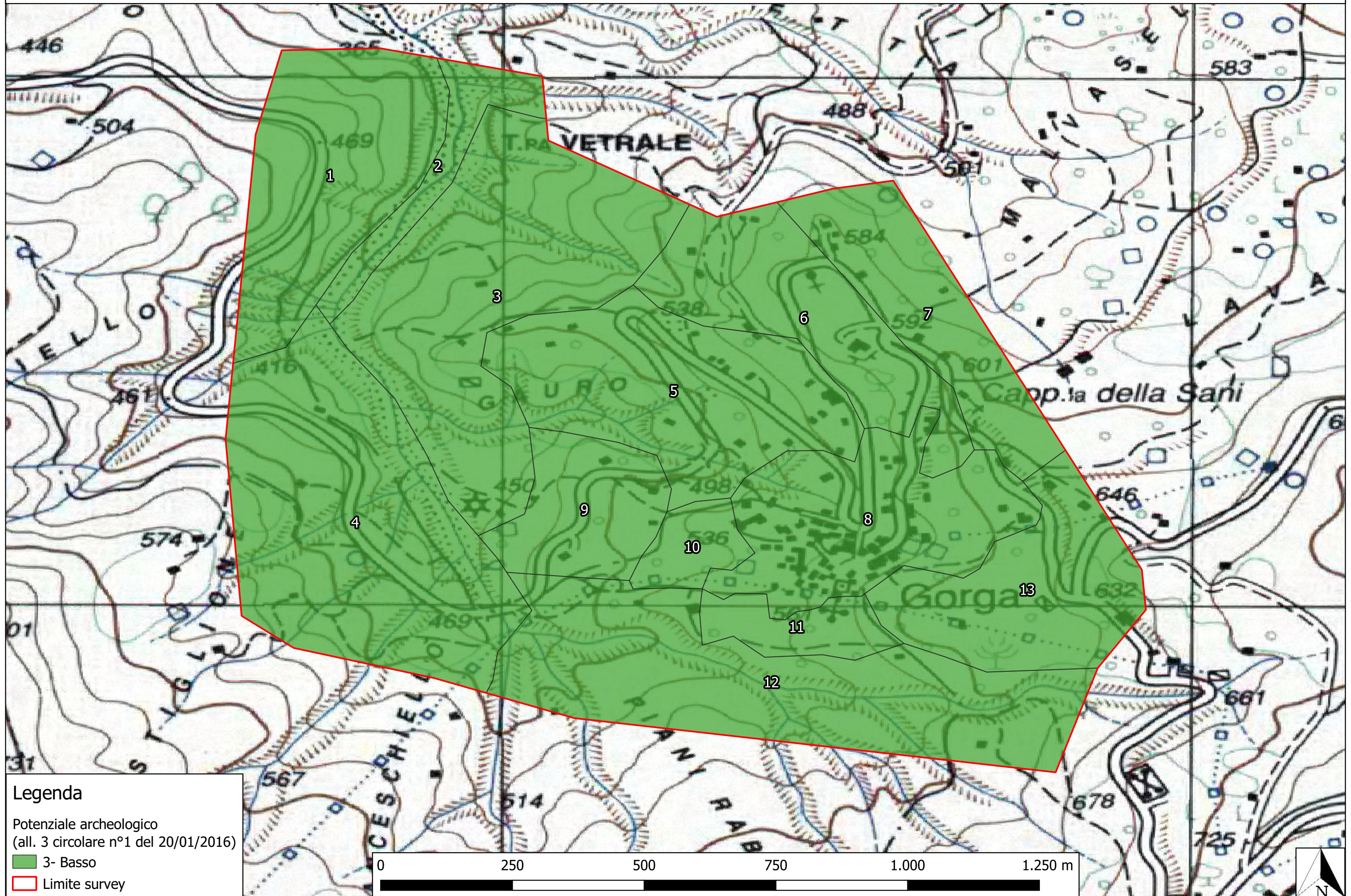
TAV. 2 – Inquadramento dell'area d'intervento su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI), Scala 1:6.000.
VIArch "Messa in sicurezza dell'abitato di Gorga dal rischio idrogeologico"



TAV. 3 – Carta della visibilità e della ricognizione su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:3.500.
VIArch "Messa in sicurezza dell'abitato di Gorga dal rischio idrogeologico"



TAV. 4 – Carta del potenziale archeologico su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:3.500.
VIArch "Messa in sicurezza dell'abitato di Gorga dal rischio idrogeologico"



TAV. 5 – Carta delle presenze archeologiche su cartografia IGM 1:25.000. Foglio 209 I NO (GIOI). Scala 1:25.000.
VIArch "Messa in sicurezza dell'abitato di Gorga dal rischio idrogeologico"

